

Salute e non solo sanità. Come orientare gli investimenti in sanità in un'ottica di sviluppo sostenibile

Executive summary

Come proposto nel [Decalogo sulla Salute](#) pubblicato nel 2018 dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), ribadito anche nel contributo presentato in occasione della Maratona di incontri organizzata dal Ministero della Salute nel luglio 2019 per la definizione del nuovo [Patto per la salute](#), la promozione di un modello di sviluppo sostenibile, basato su un approccio integrato rispetto alla salvaguardia delle risorse ambientali, sociali ed economiche, è alla base dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Secondo questo approccio, l'Obiettivo 3 dell'Agenda è strettamente connesso con tutti gli altri 17 Obiettivi in quanto la salute dipende solo in parte dalla disponibilità di servizi sanitari per la prevenzione e la cura delle malattie, ma è in larga misura legata al contesto economico, sociale e politico nel quale si vive. La crisi generata dalla pandemia di COVID-19 ha richiamato drammaticamente l'attenzione sulla necessità di reimpostare rapidamente le strategie relative al perseguimento degli obiettivi di salute e benessere secondo il nuovo modello di sostenibilità, e dunque a partire da azioni e politiche intersettoriali che tengano in debito conto tutti i determinanti della salute. In tale prospettiva, un programma di investimenti che miri a rafforzare il sistema socio-sanitario e a promuovere la salute e il benessere di tutti deve basarsi sul concetto di "resilienza trasformativa" e sui principi di sostenibilità, circolarità, olismo, *One Health* e lotta alle disuguaglianze sociali. Nel documento [Salute e non solo Sanità. Come orientare gli investimenti in un'ottica di sviluppo sostenibile](#) l'ASviS ha individuato quattro ambiti all'interno dei quali risulta particolarmente urgente e importante intervenire in termini intersettoriali:

- 1. Globalizzazione e modello di sviluppo.** Occorre riequilibrare il modello di sviluppo a livello globale rispetto ai valori di riferimento, oggi prevalentemente centrati sul profitto e sui meccanismi degli scambi economici globali, verso parametri di valorizzazione sociale e culturale, verso la costruzione di solidi e sostenibili strumenti di governo sovranazionale, e verso obiettivi di collaborazione, benessere e lotta alle disuguaglianze.
- 2. Ambiente e nuovi paradigmi di prevenzione.** È ormai acquisito quanto importanti siano le interconnessioni tra l'ambiente e la salute e quanto pesino sulla salute umana gli effetti dei cambiamenti ambientali globali, inclusi quelli climatici tipici dell'era dell'Antropocene, in particolare nei territori vulnerabili e nelle aree urbane. La pandemia ha riproposto il tema delle connessioni tra salute umana, animale e ambientale e, soprattutto, tra tutela della biodiversità e malattie infettive emergenti, richiamando l'attenzione sulla necessità di nuovi paradigmi di prevenzione integrata ambientale e sanitaria.
- 3. Infodemia e cultura.** L'impatto della pandemia sulla dimensione psicologica e sociale dell'esistenza ha posto in primo piano il tema del rapporto tra responsabilità individuali e funzioni di informazione, prevenzione e attivazione delle risorse spontanee della società, da parte delle istituzioni e del mondo della comunicazione. I rischi della viralità comunicativa, della comunicazione ansiogena e della diffusione di fake news sono apparsi particolarmente evidenti.
- 4. Giustizia ed equità.** L'emergenza sanitaria ha riproposto come centrale il tema della giustizia sociale e sanitaria, in termini di accesso alle cure per i più deboli e di uguaglianza di opportunità per tutti. L'ASviS si è fatta promotrice di un approccio alle politiche pubbliche e alle scelte private basate sul concetto di "resilienza trasformativa", che consolidi le capacità di resistenza e tenuta delle forze sociali ed economiche in campo in un'ottica di ripensamento del modello di sviluppo in termini di sostenibilità e circolarità. Si impone, in questa fase, una riflessione attenta sulla necessità di affrontare una vera e propria ricostruzione

in senso sostenibile del nostro stato sociale e della nostra sanità, rispetto alla quale il tema degli investimenti in sanità e nel comparto socio-sanitario allargato è di importanza fondamentale.

In questo contesto sono 10 le aree nelle quali è ritenuto prioritario realizzare progetti e investimenti finalizzati alla ricostruzione innovativa del sistema della salute:

-sanità: strutture sanitarie residenziali e di emergenza;

-sanità del territorio e strutture intermedie tra ospedale e territorio (case della salute, ospedale di comunità, centrale della continuità, punti unici di accesso sociali e sanitari, distretti sanitari, hospice);

-infrastrutture a supporto della ricerca. L'accesso aperto alle informazioni scientifiche e agli esiti delle ricerche attraverso la consultazione di un archivio centrale digitale condurrebbe a risposte più rapide e sostenibili rispetto ai diversi quesiti medico-scientifici, essenziali in quanto riferimento principale su cui basare le diverse misure emergenziali, evitando al contempo inutili duplicazioni e sprechi di risorse umane e finanziarie. L'implementazione di un archivio digitale destinato a ospitare i dati della ricerca, sia quantitativi che qualitativi, provenienti da contributi nazionali e internazionali, facilmente utilizzabile da tutti, migliorerebbe sensibilmente la preparazione e la risposta alle epidemie, lo sviluppo di diagnostica, lo sviluppo di trattamenti e vaccini;

-ambiente, clima, inquinamento e prevenzione primaria dei rischi biologici, in particolare quelli derivati dalle zoonosi che si stima riguardino fino al 70 % delle malattie infettive emergenti a rischio epidemico. In quest'ambito si segnala in particolare:

- l'importanza di sorvegliare la circolazione di patogeni in matrici ambientali. In particolare, il potenziamento delle infrastrutture di laboratori in biosicurezza a supporto dei sistemi di sorveglianza e di allerta precoce ambientale è ritenuto necessario per la gestione di focolai epidemici, per assicurare maggiore tempestività nella rilevazione di situazioni di bassa circolazione virale e migliorare la sorveglianza di eventuali hot-spot epidemici o ricomparsa di patogeni;

- la necessità di potenziare la prevenzione dell'esposizione a patogeni negli ambienti di vita e di lavoro, attraverso il potenziamento della dotazione organica e di strumentazioni di una rete di monitoraggio per la ricerca di RNA virale in ambienti indoor;

-marginalità: aree di degrado socio-sanitario, strutture di ricovero;

-Scuola ed extra-scuola (edifici scolastici, strumenti didattici, ludoteche e centri di attività scolastica e para-scolastica);

-lavoro: sicurezza dei lavoratori e degli impianti;

-città: spazi verdi, mobilità privata, trasporti pubblici, uffici pubblici;

-attività motoria extraurbana (sentieri di montagna, palestre all'aria aperta, turismo lento);

-agricoltura e territorio (agricoltura di prossimità, orti urbani, cooperative di agricoltura solidale).